

SE SEMPRE PIÙ ITALIANI RINUNCIANO A CURARSI PER MOTIVI ECONOMICI

Il sistema sanitario premia chi può pagare. La prevenzione resta la grande dimenticata

L'articolo 32 della nostra Costituzione recita tra l'altro: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, garantendo le cure gratuite agli indigenti», ma il Rapporto Istat 2025 ha stabilito che il 10 per cento degli italiani, pari a 5,8 milioni di italiani, non si cura più. Una persona su sei rinuncia a occuparsi della sua salute nonostante la disponibilità di un Servizio sanitario nazionale caratterizzato da «universalità, equità, gratuità». Cosa è accaduto? **Il degrado è stato progressivo ed è certamente iniziato con la cosiddetta "intramoenia", una disposizione di legge che permette una priorità per i servizi sanitari a chiunque possa pagare.**

I poveri sono passati in seconda linea, un insulto alla Costituzione! Un'altra ragione è rappresentata dalla difficoltà di trovare una soluzione ai propri problemi di salute al primo livello rappresentato dalla medicina del territorio. Con l'obbligo – in Lombardia – di tenere aperto l'ambulatorio 15 ore alla settimana è un po' difficile per i 1.500 cittadini che dipendono dal medico di medicina generale trovare un appuntamento. Dover andare in Pronto soccorso non è certamente una bella esperienza per chi ci ha provato. **Nonostante le difficoltà siano ormai presenti sul territorio nazionale – con le conseguenti disuguaglianze fra Regioni – non si prospettano soluzioni, anzi, si aggraveranno se, ad esempio, la Lombardia attuerà un accordo con le assicurazioni aziendali e personali. Si aggiungeranno altri gruppi di persone che avranno priorità nell'accesso**

ai servizi sanitari a scapito dei meno abbienti. Tanto più considerando che alla carenza di infermieri si aggiunge la "fuga" di

medici dal servizio pubblico per entrare nella medicina privata o all'estero data la povertà degli stipendi, fra i più bassi d'Europa a parità di potere d'acquisto.

Occorre tuttavia aggiungere che molti problemi potrebbero essere evitati ricordando che non tutte le malattie piovono dal cielo.

Abbiamo in Italia circa 4 milioni di diabetici di tipo 2 che sviluppano nel tempo complicazioni, ma questa malattia è evitabile, dipende dai nostri comportamenti: troppi zuccheri, sovrappeso, sedentarietà sono alcune delle ragioni che dovremmo correggere. Il 40 per cento dei tumori è evitabile, ma in Italia muoiono di cancro 180 mila persone ogni anno. Abbiamo più di 10 milioni di fumatori e almeno 25 milioni di persone che bevono alcol. **Se tutti attuassimo buone abitudini di vita – sappiamo cosa dovremmo fare ma non lo facciamo – non affolleremmo i servizi sanitari.** Sarebbe una forma di solidarietà verso chi ha problemi di salute non evitabili. La scarsa attenzione per ciò che potremmo definire con il nome di "prevenzione" non dipende da noi ma dai nostri governanti ad educarci in questo senso. Più facile prescrivere farmaci anziché buone abitudini di vita. Prima che sia troppo tardi i politici dovrebbero decidersi a realizzare una Scuola superiore di sanità per formare i dirigenti del Servizio sanitario nazionale e soprattutto a introdurre la salute nella scuola per educare i giovani il più presto possibile. La prevenzione è in conflitto di interessi con gli interventi medici e il consumo di farmaci.



Peso: 84%

/IL FATTO

Secondo l'ultimo Rapporto Istat nell'anno 2024 circa **5,8 milioni di italiani** - pari al 9,9% della popolazione - hanno dichiarato di aver rinunciato a visite o terapie per motivi economici, difficoltà logistiche o liste di attesa troppo lunghe. Nel 2023 erano 4,5 milioni.



di **Silvio Garattini**
presidente e
fondatore dell'Istituto
di ricerche
farmacologiche
Mario Negri



Peso: 84%